Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 8 (1866)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VIII. 30 Novembre 1866. N.° 22.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Il Codice e i Regolamenti scolastici* — Piccolo Manuale di Cronologia Svizzera. — L'Asilo Infantile di Mendrisio. — Bibliografia. — Notizie Diverse. — Rettificazione. — Avvisi.

Educazione Pubblica.

Il Codice e i Regolamenti scolastici.

Quando nel maggio del 1858 apparve il *Progetto di rifusione e riforma delle leggi scolastiche*, noi abbiamo fatto appello agli amici della popolare educazione ed alla pubblica stampa, perchè vi rivolgessero la loro attenzione e ne discutessero i pregi ed i difetti, per norma del Governo, non che del Gran Consiglio alla cui sanzione andava ad essere sottoposto. Ma per quanto tempo corresse dalla prima presentazione al suo definitivo adottamento, non ci sovviene d'aver visto pubblicarsi alcun critico esame od apprezziazione qualunque di quel lavoro. Anzi la Commissione stessa del Gran Consiglio che ne fece il primo rapporto limitossi a proporre alcune *varianti* ed *eliminazioni*, senza neppur accompagnarle d'un preavviso motivato. La Rappresentanza sovrana poi per sua parte se ne sbrigò con un'accidiosa votazione dei dispositivi più importanti, onorando solo di accalorata discussione alcuni articoli che potevano avere un interesse di località, o diremo meglio di personalità speciali.

Quello però che la stampa non ha fatto in tempo più op-

portuno, vediamo ora intraprendersi, almeno in parte, a fatto compiuto; e tuttochè noi avremmo desiderato fosse avvenuto fin dal bel principio, tuttavia vi facciamo plauso, e diciamo: meglio tardi che mai.

I nostri lettori comprenderanno facilmente, che noi vogliamo alludere ad una serie di ben elaborati articoli, pubblicati recentemente nella *Gazzetta Ticinese* (num. 256 e seguenti) da un ex-Docente, sotto il titolo: *La pubblica istruzione nel Cantone.* Da quel valente conoscitore ch'ei si mostra delle scolastiche discipline, in cui l'esperienza di un novennio deve certamente avergli dimostrato quanto da un sistema di studi si possa effettivamente ottenere nella pratica, egli critica alcuni punti più salienti del nuovo Codice scolastico e degli analoghi regolamenti. Tali sono le materie d'insegnamento, lo stipendio dei Docenti, la scuola di Metodo, e l'epoca d'apertura delle scuole. Come sovra alcuni dei succitati argomenti non disentiamo fino ad un certo limite dalle sue viste, così le oppugneremo negli altri in cui ne pare che gli attuali dispositivi di legge e di regolamento saggiamente provvedono.

Ma avanti tutto ci crediamo in dovere di rettificare alcune preliminari osservazioni del nostro lodevole ex-Docente in merito al pensiero fondamentale che presiedette alla compilazione del nuovo Codice scolastico, ed al mandato di chi ne elaborò il progetto. « Il Codice scolastico, egli scrive, venne e»scogitato dal sig. Canonico Ghiringhelli, — tra i viventi il »concittadino più benemerito della pubblica educazione ticinese, »il quale le consacrò l'intiera sua vita, viaggiò l'Italia e spe»cialmente la Toscana — patria del celebre Lambruschini — »per istudiare i metodi colà seguiti: acquistò una perfetta co»noscenza delle attuali condizioni delle scuole svizzere tede»sche e francesi. Qualunque sieno i rimproveri che i suoi ne»mici gli possono muovere, nessuno può contendergli il pri»mato in fatto di educazione, e nemmeno millantarsi d'esser»glisi approssimato, se si ammette una eccezione a riguardo »di poche altre distinte individualità, tra le quali una segna»leremo più sotto. Il Paese non può negargli questa giustizia »e questa dichiarazione, senza mancare ai doveri della rico»noscenza.

»Eppure non intendiamo detrarre menomamente ai meriti »suoi dicendo che, a noi, i quali fummo suoi allievi, e rico»nosciamo l'immensa nostra inferiorità sotto tutti i rispetti, »sembra che, nel codice scolastico, da lui quasi per intiero e»laborato, non si ravvisi, in molte sue parti, nè la dottrina, »nè la pratica, nè l'ingegno di cui va fornito il chiaro demo»pedeuta. Eziandio le innovazioni introdotte e le aggiunte fatte »dal Gran Consiglio, nonchè i dispositivi regolamentari emanati »dal lod. Governo, non portano il suggello di quel talento po»litico e legislativo, che splender dovrebbe in chi detta una »legge od emana un regolamento. »

Questi appunti avrebbero tutto il loro valore, se il Gran Consiglio avesse decretato una radicale riforma delle leggi scolastiche, e se l'autore del progetto fosse stato incaricato effettivamente di *escogitare* un nuovo Codice; — il che sarebbe stato per avventura più facil compito, e senza dubbio più gradito e meno laborioso. — Ma l'invito del Corpo legislativo al Governo non oltrepassava i limiti di una semplice rifusione, e più propriamente di un coordinamento dei dispositivi già vigenti, con quelle modificazioni ed aggiunte che tornassero opportune. Ciò appare chiaramente dall'incarico dato al sig. Ghiringhelli, con ufficio del 25 settembre 1856, *di elaborare*, cioè, *un progetto, che riassuma in un sol codice tutte le disposizioni legali vigenti in merito di scuole, non ommettendo d'innestarvi tutte quelle aggiunte che stimerete utili al vero e reale prosperamento della popolare educazione*. Non si trattava adunque di escogitare un sistema o di creare di pianta una novella organizzazione di studi; ma piuttosto di armonizzare i diversi brani di legislazione già esistenti, e d'*innestarvi* ciò che mancava al complesso del sistema (1).

---

(1) Ci appare non meno chiaramente dal Messaggio governativo accompagnante lo schema di legge, in cui è detto: «Trattavasi »nientemeno di ridurre ad una sola lezione, di compenetrare, di »combinare, di mettere d'accordo le diverse disposizioni sparse in »circa duecento atti, fra leggi, regolamenti, circolari, decreti legi»slativi e governativi, risoluzioni speciali e simili, emanate nello »spazio di 27 anni. Di cotesti atti alcuni erano abrogati in parte, »poi di nuovo confermati, altri caduti in dissuetudine, altri smar-

E difatto li compilatore del primitivo progetto si studiò d'innestarvi tutte quelle aggiunte e modificazioni, che erano compatibili col disegno del vecchio edifizio; ma molte di esse e quelle specialmente che sentivano di riforma più radicale, vennero di nuovo eliminate o nella discussione che subì nel Consiglio di Stato, o nelle ripetute votazioni del Gran Consiglio. Basti osservare che il primitivo progetto discusso dal Consiglio d'Educazione nel maggio 1858 constava di 320 articoli; e non ne annoverava più che 281 quello sottoposto nel novembre di detto anno al Gran Consiglio. Il quale respinse di nuovo la riduzione dei Ginnasi, la durata triennale dei corsi del Liceo, diminuì alcuni onorari già tenui, tolse ogni autonomia al Consiglio d'Educazione, per tacer d'altre eliminazioni di minor conto.

Ciò premesso a semplice rettificazione dei fatti, prendiamo a discutere i diversi punti di critica sovra enunciati del nostro lodevole ex-Docente: e in primo luogo

La molteplicità delle materie.

Una delle più gravi accuse che si muovano ai programmi delle nostre scuole, si è che i giovani sono sopraffatti dal numero soverchio delle materie; che sbalorditi dalla molteplicità delle cose non ponno svolgere regolarmente le forze del loro ingegno e trarre così dagli studi quel profitto che dovrebbero proporzionatamente ai lunghi anni che v'impiegano. E per vero a prima vista potrebbe l'accusa apparire ragionevole, e specialmente a noi che snervammo le forze migliori in quei beati ozi che erano le scuole di trent'anni fa. Ma osserviamo un po' addentro le cose, e ben diverso sarà il nostro giudizio.

E dapprima notiamo che non basta dire: sono troppe le materie; ma bisognerebbe accennare ancora gli elementi superflui, senza dei quali gli studi tecnici e i classici serberebbero loro natura e otterrebbero loro effetti egualmente. Si

---

»riti fra le congerie delle pubblicazioni eventuali. Niuno vorrà dis»simularsi la difficoltà di stringere in un tutto uniforme tanta mole »incomposta...»

mettano all'opera i nostri oppositori, e col nuovo Codice alla mano ci indichino quali rami d'insegnamento si possano senza inconvenienti stralciare.

Noi non vogliamo diffonderci in un'analisi troppo stemperata e facilissima ad ognuno, onde addimostrare col testo dei programmi come non si potrebbero avere, con meno d'istruzione, onesti cittadini, e o ben fatti per le arti, per l'industria, pel commercio, o sanamente avviati alle lettere, alle scienze, per modo che la società non ne sia poi delusa e tradita nelle sue speranze e ne' suoi bisogni; ma non vogliamo neppur passar sotto silenzio un'osservazione generale, cui pel proposito riteniamo opportuna:

Nelle scuole, è un adagio vecchio assai, non s'apprende la scienza, che la sarebbe troppo a buon mercato; bensì la via per la quale arrivare alla scienza. I giovani adunque denno nelle scuole apprendere l'ordine, il metodo, la disposizione; denno sperimentare le forze, i mezzi, le tendenze del proprio ingegno; denno logicamente abituarsi a confronti, ad analisi e sintesi: denno in una parola ordinarsi allo studio, e far saggio di sè stessi. Ora in che maniera si addiviene a tutto questo, stringendo gli allievi per una serie d'anni entro il giro di due o tre materie al più, come appunto usavasi un tempo fra noi? Per tale sistema la mente non potendo dilargarsi e spaziare, non potendo fare esperienza di tutte le sue attività, sendo quasi costretta di girarsi attorno, finisce generalmente per cadere vinta e fiacca nella più completa inettezza. Al contrario, diversi e variati elementi prudentemente disposti avvezzano il giovane all'ordine, e alla distribuzione; il forniscono di idee, per cui più facile e sucoso gli si presenta lo studio stesso delle lingue, e l'esercizio del comporre; lo abituano a svariati confronti, d'onde più largo e più retto il ragionamento; ne tentano le diverse forze e tendenze, d'onde fatto più remoto il pericolo di errare nel porsi o ad arti, o ad impieghi, o a studi superiori; gli facilitano lo svolgimento della facoltà intellettiva, perciocchè il veder chiaro e direttamente in una materia t'aiuti assai il più delle volte ad avanzarti con vantaggio anche in altre che prima ti riuscivano inaccessibili; a dir breve le

scuole ordinate a più insegnamenti formano degli uomini e de' cittadini, di che non è senza difetto la patria nostra.

Nessuno certamente pone in dubbio, che senno molto abbisogna nel disporre, ordinare, collegare le materie; poichè siccome è nel numero che nasce l'ordine, così è pure nel numero che si fa il disordine. Grande prudenza adunque e molta riflessione deve usare il Collegio dei professori nel divisare gli orari; nel distribuire esattamente varie lezioni per la durata de' corsi; nello sciegliere i testi adatti alla maggiore o minore importanza degli insegnamenti; nel far precedere, andare di pari passo, seguitare le diverse cognizioni a seconda della natura de' rapporti loro, ed anche conforme è dimandato dal grado e dallo stato delle intelligenze che costituiscono le varie classi. Moltissima attenzione inoltre devono porre gli insegnanti nello svolgere con senno, e proporzionatamente ai mezzi de' giovanetti loro affidati le diverse materie; nel saper usare a tempo la pratica ed il precetto, sendo senza meno dannoso l'abuso dell'una e dell'altro; e, ciò che ne pare avere maggiore importanza, nel non lasciare occasione per la quale potesse venir fatto di mostrare agli alunni come e dove si colleghino le varie istruzioni cui attendono; come l'una serva di aiuto, di lume, di corredo all'altra; come ei debbano incominciare a vedere l'unità dello scibile nella varietà delle discipline; e come quindi cospirino in un solo proposito le diverse cognizioni, nelle quali vengono dì per dì avanzando. Ed è per tal guisa che un'opera saggia, concorde e generosamente volonterosa farà trovar buona e farà sentir utile anche questa parte degli ordinamenti scolastici..

(Continua)

Piccolo Manuale di Cronologia Svizzera.

(Continuazione V.° N.° 16).

Secolo XIV.

1303 — Matteo Visconti, cacciato da Milano, aduna gente in Bellinzona, s' impadronisce di Lugano, s'avvicina a Como e tocca una sconfitta.

1307 — *Giuramento del Grütli.* — La piccola repubblica di Brissago si dà suoi propri statuti. — I Vitani di Como comprano il castello di Bellinzona per 4000 lire terzuole.

1308 — Cacciata dei balivi dai Valdstetti. Morte violenta dell' imperatore Alberto. — Gli succede Enrico VII di Lussemburgo.

1309 — Enrico VII conferma tutte le libertà dei Valdstetti e v'aggiunge altri privilegi.

1310 — Franchino Rusca ottiene il titolo di vicario imperiale di Como e suo territorio.

1311 — Matteo Visconti, ottiene il vicariato imperiale di Milano.

1314 — Gran quantità di gente muore di fame nelle contrade ticinesi per carestia.

1315 — Battaglia di Morgarten. — Disfatta di Leopoldo duca d'Austria. — Rinnovazione della lega perpetua dei Valdstetti a Brunnen.

1316 — L' imperatore Lodovico di Baviera riconosce la completa emancipazione dei cantoni Confederati.

1318 — Assedio di Soletta operato da Leopoldo duca d'Austria. — Tregua dei Valdstetti coi principi d'Austria.

1325. — Interdetto di Como perchè ha 2 vescovi, dati uno da Franchino Rusca e l'altro dal Papa.

1327 — L' imperatore Lodovico il Bavaro vende per grossa somma a Franchino Rusca la conferma del titolo di vicario imperiale di Como.

1331 — Prima calata degli Svizzeri in Leventina. — Trattato di pace in Como fra essi e Franchino Rusca.

1332 — Lucerna entra nella Confederazione dei Valdstetti come quarto Cantone.

1333 — Franchino Rusca stipula un trattato d'amicizia e commercio colla Valle di Blenio.

1335 — Matteo Visconti diventa signore di Como. — Franchino Rusca serba per sè il feudo di Bellinzona.

1336 — Riforma politica a Zurigo. — Brun borgomastro perpetuo.

1339 — Battaglia di Laupen: Rodolfo d'Erlach capitano dei Bernesi.

1340 — La Valle di Blenio cade in mano dei Visconti, che poi l'infeudarono ai Pepoli di Bologna.

1341 — Luchino Visconti assale per terra e per acqua Locarno e la conquista. Tutto il territorio dell'attuale Cantone Ticino resta così soggetto ai Visconti.

1342 — Ampliazione del castello di Locarno per ordine di Luchino Visconti.

1349 — Morte di Luchino Visconti. Il fratello Giovanni, arcivescovo di Milano, rinnova agli Orelli e consorti la feudale investitura di Locarno. Altrettanto fanno i suoi successori fino al 1412.

1350 — Congiura contro Zurigo. Vendetta di Rodolfo Brun. Incendio di Rapperschwyl.

1351 — Spedizione d'Alberto duca d'Austria contro Zurigo, che entra nella Confederazione.

1352 — Prima Dieta, e conferenza elvetica a Zurigo.

» Glarona e Zug entrano nella Confederazione.

1353 — Berna entra nella Confederazione, formata così degli 8 *cantoni antichi*.

1354 — Carlo IV di Lussemburgo, imperatore di Germania, assedia Zurigo, ma invano.

1355 — L'imperatore Carlo IV riconosce ai Visconti il contado di Locarno. — Giovanni Visconti concede uno statuto alla comunità di Ascona e Castelletto. — Morte di Guglielmo Tell.

1358 — L'imperatore suddetto riconosce la Confederazione degli Otto Cantoni. — Pace di Thorberg.

1359 — Guglielmo di Namur vende la baronia di Vaud per 60,000 fiorini d'oro al conte di Savoja Amedeo VI (il Conte Verde).

1360 — Morte di Rodolfo Brun borgomastro di Zurigo.

1364 — Arciprete e canonici di Lugano cessano di vivere in comunione.

1365 — Galeazzo II de' Visconti, che regge il vicariato di Locarno, vi fa eleggere un nuovo consiglio.

1370 — Promulgazione del Codice dei Preti (Pfaffenbrief) dagli Stati di Zurigo, Lucerna, Zug, Uri, Svitto e Untervaldo.

» Primi arruolamenti militari in Isvizzera a pro' dei Signori di Milano, Galeazzo e Barnabò Visconti.

1374 — L'abate Giovanni III di Disentisio fa eriger l'ospizio di S. Maria sul Lucomagno e l'annessa chiesuola.

1375 — Invasione di 30,000 Inglesi o Gügleri, condotti dal sire di Coucy, figlio di Catterina d'Austria. Loro sconfitta a Fraubrunnen.

1378 — Galeazzo II muore, e gli succede il figlio Gio. Galeazzo, detto conte di Virtù, il quale regge pur esso il vicariato imperiale di Locarno.

1382 — Tentativo fallito del conte Rodolfo di Kiborgo per sorprendere Soletta.

1384 — Riforma amministrativa in Berna contro l'aligarchia. — La potenza di questa città s'accresce verso l'Oberland.

1385 — Leopoldo II duca d'Austria sceglie a balivi Pietro di Thorberg ed Ermano de Grunenberg, coll'ordine di vessare gli Svizzeri. — La nobiltà rialza la cresta.

1386 — Battaglia di Sempach: Sagrificio eroico d'Arnoldo di Winkefried: Morte di Leopoldo II.

1388 — Battaglia di Näfels — Zurigo assedia Rapperswyl — Battaglia di Viége nel Vallese: Sconfitta dei Savojardi.

1389 — Il duca di Savoja ritorna nel Vallese e lo sottomette. Tregua di 7 anni firmata a Zurigo tra i Confederati e gli Austriaci.

1392 — Secondo tornéo a Sciaffusa.

» Gian Galeazzo approva i nuovi statuti della comunità di Locarno fatti compilare da uomini del luogo. Il Consiglio della comunità componevasi di 27 membri: 12 di Locarno, 3 d'Ascona, 3 di Vallemaggia, 2 di Losone, 2 di Minusio, 1 di Gambarogno, 1 di Verzasca, 1 di Centovalli, 1 d'Intragna, 1 di Gordola.

1393 — Zurigo s'unisce all'Austria contro i Confederati. — Carta di Sempach.

1395 — Gian Galeazzo per 100,000 fiorini d'oro è fatto 1.° duca di Milano dall' imperatore Venceslão.

1396 — Origine della Lega Caddea nei Grigioni.

1397 — Locarno è nuovamente annessa al reintegrato contado d'Angera (Stazzona) unitamente a Ronco d'Ascona, Brissago, Losone, Solduno, Gordola ed altre terre.

1400 — Pestilenza — I Pellegrini bianchi — Alleanza della Caddea con Glarona — L' impero di Germania perde ogni prestigio presso i Confederati.

L'Asilo Infantile di Mendrisio.

Noi abbiamo già da tempo annunziato, come il benemerito estinto *Don Giorgio Bernasconi* di Mendrisio avesse fondato nel suo Comune con generosa largizione un Asilo di carità per l' Infanzia. Dopo circa un anno di prova, coronato di felici risultati, si volle, con savio consiglio, procedere alla formale inaugurazione di questa istituzione, di cui dovrebbe esser dotato ogni paese alquanto popoloso.

La festa avveniva nelle ore pomeridiane di Domenica 18 corrente mese — con modesta pompa. Vi assistevano il Consigliere di Stato Franchini Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione — il Corpo municipale — l'Ispettore scolastico del nostro Circondario — diversi Professori del Ginnasio — i Maestri e le Maestre Comunali di Mendrisio ed altre Autorità civili ed ecclesiastiche del paese — il Comitato dell'Asilo — le signore visitatrici, ed una eletta e numerosa schiera di cittadini, alla presenza dei quali, i bambini dell'Asilo in numero circa di 40, diedero saggi di quanto avevano appreso durante l'anno — *lettura* — *aritmetica* — *prime nozioni del fanciullo, recita di poesie addatte* — *canto* — *catechismo* ecc.

Il risultato fu soddisfacentissimo, e ti possiam assicurare che in alcuni momenti l' animo degli astanti era evidentemente commosso. — Ciò torna a grande elogio della giovane Maestra signora Barbieri di Meride, che dimostrò una rara abilità — intelligenza — e cuore nell'educare e nell'istruire quei poveri

bambini, e la quale ricevette in conforto e compenso della sue fatiche un pubblico e solenne attestato di generale soddisfazione e di viva riconoscenza, in particolare da parte delle madri di quei bambini che colle lagrime agli occhi assistevano esse pure benedicendo alla memoria di tale benefattore.

Il sig. Avv. Pollini Pietro a nome del Comitato dell'Asilo e il Sindaco Dott. Beroldingen a nome della Municipalità, pronunziarono degli analoghi discorsi, che furono accolti con vivi segni di approvazione, dopo di che la festa si chiuse coll'effettuazione di una visita — dei *lavori femminili* presentati e fatti dai bambini dell'Asilo — e colla distribuzione ai medesimi di *alcuni dolci* — che non è a dirsi con quanta festa furono accettati e gustati da quei scolaretti.

L'Asilo per la morte avvenuta del benemerito suo fondatore, e pella transazione fatta con alcuni de' suoi eredi che avevano avanzato delle pretese intorno a quella sostanza, e pella liquidazione e realizzazione della sostanza stessa fatta dal Comitato — può calcolare sopra una somma capitale di circa fr. 25 mila, il cui frutto annuo — aggiunto al sussidio governativo — e ad altre private elargizioni, potrebbe dare un reddito complessivo di fr. 1500 all'anno.

Come vedesi è già qualche cosa — ma non è molto, e scopo dei sullodati discorsi fu appunto quel di fare un energico appello alla carità cittadina — ed allo zelo dell'Autorità Comunale perchè il neonato Asilo abbia delle maggiori risorse corrispondenti allo scopo della sua instituzione ed ai desideri espressi dal benemerito suo Fondatore.

Bibliografia.

(*Comunicato*).

Siamo lieti di annunziare che la pubblicazione del — *Libro dell' Operajo* ovvero *I consigli d' un Amico* — di cui accennammo nelle colonne dell' *Educatore* del 15 giugno, ha avuto luogo verso la fine dello spirato settembre. Amanti come ci professiamo del pubblico bene e dell'Educazione del Popolo, ci gode l'animo ogni qualvolta ci è dato di segnalare alla ri-

conoscenza del « figlio del lavoro » il nome d'un filantropo, che non risparmiando nè diligenza, nè fatica, si studia di additargli e porgergli il mezzo con cui migliorare e la sua posizione e il suo cuore, e cerca di sollevarlo a quel grado di benessere materiale e morale, a cui ardentemente anela. Una sì favorevole e gradita occasione ci viene appunto offerta dalla comparsa della bella ed utilissima operetta dell' egregio amico nostro avv. Cesare Revel. E noi ne diremo due parole di ben meritato encomio, perchè è debito di ognuno, cui sta a cuore la popolare educazione, di cooperare alla maggior possibile diffusione di quegli scritti che la promovono, ajutano e facilitano.

Dal titolo — *Il libro dell'Operajo* — è facile argomentare quale ne sia l'oggetto. Spiegare con addatti esempj e con opportune riflessioni, l'*utilità* ed il *valore* del *Lavoro* che, come ben dice l' autore, pegli Operaj più che un bisogno è una necessità; svolgere, preparare e nutrire il loro intelletto con domande, paragoni, riflessioni intorno alle cose che più vantaggiosamente devono e possono conoscere; risvegliare e dirigere utilmente negli operaj lo spirito di *economia;* renderli consci dei propri *doveri,* non trascurando nel tempo stesso di tutelarne i *diritti;* informare il loro cuore al sentimento dell'*onesto* e del *giusto* per far di tutti loro altrettanti uomini laboriosi, probi, coraggiosi, intelligenti, vera forza attiva del paese; agevolar loro i mezzi di sussistenza parlando assai opportunamente delle *Associazioni,* delle *Istituzioni di Previdenza, dell'impiego del Tempo e del Capitale, delle prevenzioni contro il Capitale e contro le Macchine;* condannare quanto d' immorale e di riprovevole sussiste ancora a svantaggio grandissimo dell'interesse dell'operajo; protestare quindi con energia contro il giuoco del *lotto* ed in generale contro tutti quei giuochi che non hanno per iscopo che di arricchire l'uno a totale detrimento e forse anche rovina dell' altro. La qual cosa, ha fatto appunto l'autore del *Libro dell' Operajo.* Perchè poi il suo lavoro ottenesse il maggior successo possibile e desiderabile, e riuscisse per intero nel fine suo nobilissimo, non ne ha pur anco trascurato la forma dell'espres-

sione, ed ha posto cura che la fosse piana, chiara « senza declamazione » quale appunto conveniva per parlare alla classe numerosa degli Operaj, cui è destinata l'opera sua; ond'è che i suoi pensieri, i suoi concetti, i suoi suggerimenti e saggi consigli, tosto emergono netti, facili, eloquenti.

Noi vorremmo, ed instiamo nel raccomandarlo, che *Il libro dell' Operajo*, cui dettarono nobile cuore e robusto ingegno, fosse letto e considerato da ogni operajo; fosse letto e commentato da ognuno che presiede al nobile ufficio di educatore del popolo, dai *Maestri Elementari* in ispecial modo, siccome quelli cui incombe più particolarmente l'istruire i figli degli operai; e li possiamo assicurare che sarebbero per ritrarre grande e reciproco vantaggio. Diremo di più: Lo vorremmo preso come Manuale-testo, pelle Scuole serali popolate nella maggior parte di giovani operaj, ai quali si potrebbe, e con successo, leggere, spiegare quanto si contiene nell'operetta, e potendone fare tante utili lezioni quanti capitoli vi sono....

Conchiudendo, noi crediamo non poter far cosa migliore che di riferire le parole con cui l'Autore termina il suo importante lavoro: « Quando da voi (dagli operaj) si ponga mente agli insegnamenti che fin qui venni porgendovi con vero amor fraterno, quando sieno ognora da voi messi in pratica, io non dubito più del vostro benessere morale e materiale; io ho la ferma convinzione che vi renderete sempre più cari alla Società, cui già siete utili, ed ognuno sarà lieto di potervi stringere la mano..... » (1) Prof. *O. R.*

(1) Chi desiderasse avere il sumenzionato *Libro dell' Operajo* dell'avv. Cesare Revel, può direttamente dirigersi all'Autore, Piazza Madonna degli Angeli, 2, Torino; si avvertono i Libraj che si accorda il 25 per % di sconto mediante pronti contanti. — N.° 1 copie costa fr. 0. 60.

Notizie Diverse.

La Società svizzera di Utilità pubblica tenne la sua riunione il 25 e 26 settembre a Sion. Parecchi soci erano presenti. Furono ricevuti 50 nuovi membri, dei quali 40 Vallesani. Una colletta, fatta in favore dei due orfanotrofi di Sion, fruttò 200

franchi. — La prossima riunione della Società avrà luogo a Trogen (Appenzello).

— Il chiarissimo professore Alessandro Daguet, già rettore della scuola cantonale di Friborgo (dal 1848 al 1857) e che dopo il ritorno al potere del partito clericale era stato dimesso da quel posto e d'allora in poi diresse la Scuola Maggiore femminile, venne ora chiamato dal governo di Neuchatel alle funzioni di professore in quell'Accademia, ove insegnerà storia, archeologia e letteratura. — Così il cantone di Friborgo, che aveva misconosciuto i meriti di questo distinto cittadino e pagatolo d'ingratitudine, lo perde con grave danno delle sue scuole. — Noi speriamo che l'illustre storico, ora che è sottratto alla pressione dei clericali di Friborgo, pubblicherà la sua bibliografia del P. Girard, per cui ha raccolto importanti documenti, che riveleranno in tutta la sua estenzione la sorda guerra mossa dai Gesuiti all'illustre Pedagogo francescano. — Anche il chiar.mo Dr. Mauron, già professore alla Scuola cantonale di Friborgo, l'abbandonò per andare ad occupare un posto di docente nel Cantone di S. Gallo, ove tira aria più libera. — Per la medesima ragione il bravo istitutore sig. F. Guerig passò a Porrentruy in qualità di professore in quella scuola cantonale; e si annunziano ancora altre dimissioni importanti.

— L'esame subìto ultimamente dalle giovani reclute del cantone di Lucerna, diede ben poco soddisfacenti risultati. Più di 11 per 0|0 non sapevano niente, o quasi niente, e 66 fra esse erano incapaci di leggere; altri, cosa strana, sapevano leggere quello che aveano scritto a mala pena, ma restavano a bocca aperta davanti lo stampato. — Sarebbe pur eccellente cosa, che si adottasse anche fra noi il sistema di sottoporre ad esame le reclute quando si presentano al primo corso d'istruzione. Raccomandiamo questo pensiero allo studio del nostro Dipartimento militare.

— Il comitato d'organizzazione del concorso agricolo di Ginevra nel suo conto-reso accenna, che questa impresa potè far fronte a tutte le spese d'installazione e distribuire inoltre 25,000 franchi di premi agli esponenti. Pagate tutte le spese,

l'eccedente dell' uscita sulle entrate, che resta a carico della Società agricola della Svizzera romanda, si riduce alla somma di fr. 1,300. Il prodotto della sottoscrizione aperta a favore di questo concorso, e la grande affluenza delle persone che l'hanno visitato furono le cause principali di questo risultato; mentre invece si temeva un *deficit* assai più considerevole. — Raccomandiamo quest'esempio alle meditazioni del Comitato che si è preso l' incarico d'organizzare un' Esposizione ticinese, la quale, assai più modesta di quella di Ginevra, non dovrebbe aver difficoltà di coprir le sue spese con eguali risorse.

— Una colletta di nuovo genere ebbe luogo in quest'autunno a favore dell'ospitale di Rolle, nel cantone di Vaud. Un abitante di questa città, il sig. A. Schauenberg, incoraggiato dall'appoggio del Commissario e dei Sindaci del distretto, percorse il paese all'atto delle vendemmie, e raccolse circa 1,400 pinte di vino, che consegnò all' amministrazione dell'ospitale.

Quanto sarebbe meglio che anche nel Ticino si facesse a favore dell'ospitale o degli infermi poveri del Comune, la questua del vino, che ora si fa a favore di alcuni frati!

— Nel num. 17 dell' *Educatore* dello scorso anno noi abbiamo pubblicato una breve analisi di un importante lavoro del nostro egregio amico, il sig. Dott. L. Lavizzari: *Nouveaux Phenoménes des Corps cristallises.* Ora sentiamo col massimo piacere, che in premio di quest'opera la Società di scienze fisiche di Mannheim nel granducato di Baden ha conferito al sullodato sig. Lavizzari il diploma di membro onorario di quello spettabile consesso.

— Il Corso Cantonale di Metodica dato quest'anno in Locarno si chiuse il 27 ottobre scorso. La mancanza di spazio nei precedenti numeri del nostro foglio, tutto occupato dai processi verbali delle Società Demopedeutica e di Mutuo Soccorso, non ci permise di dare in tempo una relazione di quella festa scolastica, che d'altronde venne già pubblicata su diversi giornali del Cantone. Non tralasceremo però di accennare, che dal rapporto ufficiale risulta, che il Corso fu frequentato da 78 scolari e da 18 ascoltanti. Furono distribuite 63 patenti assolute, 10 condizionate e 5 semplici attestati agli scolari, più 14 patenti e 4 attestati anche agli ascoltanti.

— Dall' ultima statistica del regno d' Italia appare che la media degli stipendi *massimi* pei maestri elementari delle scuole pubbliche è di fr. 561, e quella dei *minimi* di fr. 339. Dal che si vede che anche colà i poveri maestri elementari sono tenuti a scarso pane. — Ma pare che alcuni maestri vadano ancora ben al di sotto della media minima. Ecco cosa

leggiamo nel giornale l'*Emulazione*: « Il sig. Antonelli Giovanni esattore del comune di Paganica pagherà sui fondi risultanti dal bilancio comunale dell'anno 1866 alla signora Tezzi Eugenia sottomaestra nel villaggio di Bazzona la somma di lire 21. 25 per suo stipendio a tutto ottobre. Si avverta che la maestra nominata in marzo insegna a 40 alunne, e che il Sindaco intende di farle ritenere sul lauto stipendio di lire 2. 65 il mese anche la tassa per la ricchezza mobile!!! Viva la generosità dei liberi Municipi ».

Rettificazione.

Nel num. 18 dell'*Educatore*, parlando degli avvisi di concorso a Scuole minori, abbiamo annoverato fra i Comuni che retribuiscono un onorario inferiore al *minimum* stabilito dalla legge, anche quello di Gera-Verzasca. Ora ci vien comunicato a giustificazione, che quel comune tiene aperto, non *una*, ma *due* scuole miste, una delle quali nella frazione di Agarone, e che l'onorario complessivo ammonta a fr. 600, corrispondenti allo stipendio che la legge richiede pei Comuni, i quali come Gera-Verzasca hanno una popolazione da 500 a 600 anime. Il non aver indicato nel Concorso per detta scuola, che essa non comprendeva che una parte del paese, ha dato luogo all'inesattezza delle precedenti osservazioni.

AVVISO IMPORTANTE.

I Membri della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo *nuovamente ammessi nella Riunione in Brissago del* 6 e 7 *ottobre p.° p.° che non hanno ancora sborsato la tassa di ammissione. sono avvertiti che sul prossimo numero dell'*Educatore *del* 15 *Dicembre sarà preso rimborso postale di fr.* 5 *per detta tassa, a tenore dello Statuto sociale, quando prima della suindicata epoca non ne abbiano fatto versamento, franco di porto, al sig.* Cassiere Domenico Agnelli in Lugano.

Si pregano poi i nuovi Soci a volerci indicare precisamente il loro domicilio, titoli ecc., qualora vi fosse sbaglio negl'indirizzi.

Dalla Tipolitografia Colombi in Bellinzona uscirà fra giorni

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE
per il 1867.

il quale, come al solito, verrà spedito a tutti i Soci effettivi.

BELLINZONA. = *Tipolitografia di C. Colombi.*